

Commento alla lettura quotidiana

Prima lettera a Timoteo

1 Timoteo 1,1-11

Dio è salvatore nostro. Noi abbiamo la certezza della salvezza (chiamata “speranza”) per il fatto che Cristo è dalla nostra parte, egli “speranza nostra (1,1).

Cristo, appunto, ha mandato Paolo quale apostolo per donare al mondo amore e pace da parte di Dio e di Gesù Cristo (1,2). La cosa importante, lo dice Paolo al “suo figlio nella fede” Timoteo, è di perseverare nel vangelo e di non lasciarsi andare ad una vita cristiana fatta di discussioni oziose (1,4). Ciò che conta è l’amore fondato sulla verità della propria condotta e sulla fede (1,5). C’è anche la legge da osservare, ovviamente. Essa è fatta per gli iniqui, ma serve soltanto ad “arginare” i peccati: fornicazione, omicidio, falsità, sequestri (1,8-11). E’ la perseveranza nel vangelo che dà vita vera.

1 Timoteo 1,12-20

L’apostolo ringrazia prima di tutto per essere stato posto nel servizio (diaconia) per il bene degli uomini (1,12). Chi ero io da “meritare” un tale compito? Nessuno! Anzi, ero un bestemmiatore (di Cristo) e quindi un persecutore (1,13). Mi è stata poi usata misericordia, quando ancora non avevo la fede in Cristo. Ora la grazia del Signore e i suoi doni producono in me frutti di fede (in Cristo) e di amore (1,14).

Sono un peccatore, il primo dei peccatori, ma nell’economia nuova del vangelo è proprio ai peccatori che Cristo si rivolge (1,15). Perché questo? Perché egli è amore: per me e per tutti quelli che credono (1,16).

A Timoteo è chiesto di combattere la buona battaglia con fede e buona condotta di vita. Chi non vuole tradurre la fede in buona condotta di vita fa naufragio nella stessa fede (1,19). Questi si mette in situazione pericolosa, in braccio a Satana (1,20).

1Tm 2,1-15

La preghiera dei cristiani deve essere universale: “si facciano preghiere per tutti gli uomini” (2,1). In questo modo essi “ricordano a Dio” la sua volontà di salvezza per tutti. Salvezza che si ha nella conoscenza della verità, e cioè nell’accoglienza dell’unico mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù, lui che ha dato la sua vita per “tutti” (2,6). Di questo grande mistero Paolo è testimone davanti ai popoli.

Uomini e donne sono accomunati nell’unica preghiera, fatta ovunque, purché sia nella pace. Alla donna si chiede di non esibirsi, di essere calma, di non pretendere la presidenza nella guida della comunità (2,11). La via ordinaria di salvezza per lei non sarà la “magisterialità”, ma la generazione/educazione dei figli, sempre che perseveri (come l’uomo) nella fede, nell’amore e nel dono di sé a Dio (2,15).

1Tm 2,1-15

La preghiera dei cristiani deve essere universale: “si facciano preghiere per tutti gli uomini” (2,1). In questo modo essi “ricordano a Dio” la sua volontà di salvezza per tutti. Salvezza che si ha nella conoscenza della verità, e cioè nell’accoglienza dell’unico mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù, lui che ha dato la sua vita per “tutti” (2,6). Di questo grande mistero Paolo è testimone davanti ai popoli.

Uomini e donne sono accomunati nell’unica preghiera, fatta ovunque, purché sia nella pace. Alla donna si chiede di non esibirsi, di essere calma, di non pretendere la presidenza nella guida della comunità (2,11). La via ordinaria di salvezza per lei non sarà la “magisterialità”, ma la

generazione/educazione dei figli, sempre che perseveri (come l'uomo) nella fede, nell'amore e nel dono di sé a Dio (2,15).

1 Timoteo 2,1-15

La preghiera dei cristiani deve essere universale: "si facciano preghiere per tutti gli uomini" (2,1). In questo modo essi "ricordano a Dio" la sua volontà di salvezza per tutti. Salvezza che si ha nella conoscenza della verità, e cioè nell'accoglienza dell'unico mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù, lui che ha dato la sua vita per "tutti" (2,6). Di questo grande mistero Paolo è testimone davanti ai popoli.

Uomini e donne sono accomunati nell'unica preghiera, fatta ovunque, purché sia nella pace. Alla donna si chiede di non esibirsi, di essere calma, di non pretendere la presidenza nella guida della comunità (2,11). La via ordinaria di salvezza per lei non sarà la "magisterialità", ma la generazione/educazione dei figli, sempre che perseveri (come l'uomo) nella fede, nell'amore e nel dono di sé a Dio (2,15).

1 Timoteo 3,1-13

L'episcopato è un'opera/lavoro: un'opera che Dio "dona" agli uomini. E' dunque da desiderare (3,1), più ancora di altri doni. Poiché quest'opera viene da Dio, bisogna avere le caratteristiche giuste per accoglierla e viverla (3,2-7). L'episcopo, in sostanza, deve essere un "buon cristiano", uno che ha vissuto e vive la sua fede in modo integro: davanti a Dio e agli uomini. Soprattutto deve essere capace di relazionarsi agli altri con lo stile della paternità e della guida sapiente. La chiesa di Dio infatti è una "casa/famiglia", non un'azienda! E i fedeli sono "familiari di Dio".

Diaconi e diaconesse sono esortati a "conservare il mistero della fede in una coscienza pura" (3,8), a camminare cioè in una condotta integra. Le donne poi stiano attente a non calunniare. Piuttosto "siano fedeli in tutto quello che fanno" (3,11).

1 Timoteo 3,14-16

Come comportarsi nella chiesa/assemblea del Dio vivente? Questa lettera e tutta la Scrittura lo prospettano in modo vincolante e salutare. Ma cos'è la chiesa/assemblea del Dio vivente? E' "casa di Dio": luogo dove Dio stabilisce un rapporto di familiarità/proprietà con le persone. E' "colonna e sostegno della verità" (3,15). Cioè la verità, che è la rivelazione e il donarsi di Dio stesso, ha la sua "sicurezza (colonna e sostegno)" nella chiesa/assemblea.

Ecco dunque la verità/rivelazione che noi cristiani professiamo (3,16). Cristo si è fatto uomo. Si è messo dalla nostra parte (carne), giudicato da noi peccatore (croce). Ma Dio, col battesimo e la risurrezione, lo ha riconosciuto giusto, in quanto unito a lui nello Spirito. L'annuncio della sua vittoria è stato dato al mondo intero, cioè agli angeli (cielo) e ai pagani (terra). Il cosmo ha creduto (nel senso che dovrà credere) e, con Cristo già nella gloria, è destinato esso stesso alla gloria.

1 Timoteo 4,1-16

Lo Spirito, attraverso i profeti, dichiara che siamo nei "tempi ultimi" (1). Sono tempi di prova. Alcuni si allontaneranno dalla fede e insegneranno dottrine non conformi al vangelo di Cristo. Metteranno il marchio negativo su tutto quello che Dio ha creato, in particolare matrimonio e cibi (3). Tutto invece va accolto con rendimento di grazie (4).

Quale buon ministro di Cristo, Timoteo è chiamato ad esporre cose conformi alla fede e alla buona dottrina (6,11). L'uomo di Dio deve "essere in forma"! Lo sarà se "fa ginnastica ... si affatica ... combatte" non tanto in una sua orgogliosa ascesi, ma nel conseguimento del vero rapporto con Dio (pietà). Rapporto che gli dà vita, al presente e nell'eternità (8-10). Detto concretamente: Timoteo, dedicati alla lettura della Scrittura. Nutrito di essa potrai esortare e insegnare (13). Questo è un "dono" che Dio ti ha fatto quando il collegio dei presbiteri ti ha scelto e ha pregato su di te (14). Non trascurare questo dono, anzi progredisci, sii perseverante (15). "Così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano" (16).

1 Timoteo 5,1-16

Essendo stato posto nella chiesa che è “casa di Dio”, Timoteo deve comportarsi di conseguenza. Avere cioè verso le persone un atteggiamento paterno e fraterno ad un tempo (1-2). Molte erano le vedove nella comunità. I figli e i nipoti delle vedove devono imparare ad esercitare la loro fede prima di tutto nei loro riguardi (3-4). Se non lo fanno è segno che hanno rinnegato la fede (8). La vedova, poi, abbia uno stile di vita che dimostri la sua speranza nel Signore (5). Può avvenire che la vedova abbia perso ogni sostegno dei familiari (perché non ci sono più?). Allora entra nel catalogo delle vedove, cioè dei poveri, lei che un tempo li ha soccorsi, ha praticato l’ospitalità, ha compiuto opere “buone/belle” (9-10). In questo catalogo non entrano le vedove giovani che potrebbero facilmente “pentirsi” del nuovo rapporto creato con la comunità e quindi vivere male la loro “consacrazione”: andando in giro, pettegolando ... (11). Queste tali è bene che si risposino e vivano in pienezza una nuova maternità (12-15). Alla donna facoltosa che ha aderito alla fede si chiede di sostenere amorevolmente la “vedove vere”, per non far ricadere questo “peso” sulla chiesa (16).

1 Timoteo 5,17-25

Ci sono presbiteri che esercitano il loro ministero in modo conforme alla volontà di Dio, impegnati permanentemente nella proclamazione della parola di Dio e nel quotidiano insegnamento. Ebbene, che questi godano dell’aiuto concreto della comunità (17-18). Chi invece non si comporta bene, sia ripreso e corretto pubblicamente (20). E’ difficile districarsi in questa materia, per cui “cerca di agire senza pregiudizi e con imparzialità” (21). Non partecipare a scelte peccaminose: stai dalla parte di Dio e agisci con grande prudenza nel dare compiti ai fedeli (22). Cùrati in po’ anche tu, poiché sei predisposto all’infermità (23). Come i peccati prima o poi vengono a galla, così anche le opere “belle/buone” (24-25). In questo modo l’apostolo invita ad agire sempre in modo cristiano, al di là di considerazioni opportunistiche.

1 Timoteo 6,1-10

Alcuni si trovano, come schiavi, sotto un giogo (1). Se i padroni non sono cristiani abbiano verso di loro rispetto, perché non ci rimetta il Nome di Dio e l’insegnamento apostolico (1). Se poi i padroni sono cristiani, e quindi fratelli, a maggior ragione li servano, perché sono credenti e amati da Dio (2).

Paolo giunge ormai alla conclusione. Timoteo stia in guardia! Nella comunità c’è chi è gonfio d’orgoglio: non sa niente e pretende di sapere tutto. In questo modo crea invidie, litigi ... e uomini che fanno della religione (la pietà) una fonte di guadagno. Nella religione invece, ci vuole uno spirito opposto all’idea di guadagno. Occorre accontentarsi del necessario che si ha (6-8). Se poi qualcuno vuole arricchire, si mette in quella strada sbagliata che porta alla rovina (9). “L’amore per il denaro infatti è la radice di tutti i mali” (10). Chi ne è affetto si è già allontanato dalla fede e si tormenta da se stesso.

1 Timoteo 6,11-21

L’uomo di Dio ricerca sempre più a fondo quel giusto rapporto con lui (giustizia-pietà) che passa attraverso la fede, l’amore, la perseveranza (speranza) e la mansuetudine (11). C’è un’unica lotta “buona/bella” che Dio gradisce, ed è quella di rimanere legati alla fede in lui. Come? Attraverso la “buona/bella” testimonianza. Così ha fatto Cristo Gesù davanti a Pilato (13). In questo modo “afferrerai” il vero termine di tutto, cioè la vita eterna (12).

Timoteo, conserva senza macchia il compito che Cristo ti ha dato, fino alla sua ultima venuta (14-16). Ai ricchi raccomanda di cercare la vera vita con l’essere generosi, col fare opere “buone/belle”, col dividere quello che hanno (17-19).

Timoteo, custodisci il deposito che hai ricevuto e stai saldo in esso. C’è sempre all’opera una “falsa scienza”, capace di sedurre: chi ci casca, si allontana dalla fede (20). La grazia è con voi (21).